

e De Cicco avvenuto nel luglio del '93

o a trent'anni tati accusati dai pentiti

gravante di tipo mafioso.

Agl'imputati condannati ieri, venne notificata un'ordinanza di custodia cautelare emessa su richiesta della Dda il 22 giugno del '99. L'inchiesta sul crimine era stata condotta dagli investigatori del Ros (Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri) dopo le confessioni rese dai pentiti Cimino, Basile e Russo. Le «gole profonde» erano stati a lungo «azionisti», cioè uomini particolarmente abili nel condurre azioni di fuoco; del gruppo Carelli. Giovanni Cimino e Giorgio Basile, finirono in manette nel '98, in Germania, dove i carabi-

nieri li sorpresero a gestire ingenti traffici di droga. Tommaso Russo, invece, venne arrestato nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Giovanni Viteritti, commesso a Coprigliano nel 1997.

Anche grazie alle loro rivelazioni, il pm ha ricostruito negli ultimi 12 mesi l'intricata ragnatela di rapporti intesuta dalla 'ndrangheta cosentina in tutta Europa. Riuscendo a far luce su decine di assassinii commessi sia nella nostra regione che in terra tedesca.

Prima del delitto De Cicco, lo scontro armato tra clan, nell'area ionica del Cosenti-

no, aveva già fatto vittime eccellenti. Un commando mafioso, guidato dallo spietato killer Antonio Ciccù (oggi pentito), nell'agosto '90, freddò davanti a un semaforo, Mario Mirabile, cognato e socio di «Don Peppino» Cirillo. Una decina di picciotti, sempre nei primi anni '90, scomparvero invece per «dupara bianca». Altri, come Luigi Lanzillotta, vennero barbaramente trucidati. Alla fine il gruppo Cirillo, dopo anni di dominio nella Sibaritide, capitolò. E il boss d'origine napoletana, nel '96, decise di collaborare con la giustizia.

